

Accolte 5mila persone in 8 anni, Brianza in cattedra

MONZA

di **Cristina Bertolini**

Il metodo di integrazione e accoglienza monzese maturato dal **Consorzio comunità Brianza**, attraverso il progetto Bonvena, fa scuola in Europa.

Si svolgerà a Monza, al Teatro Binario 7, lunedì 30 e martedì 31, la Conferenza europea finale del progetto Epi (European Pact for Integration), cofinanziato dal Fondo della Commissione Europea Amif (Asylum, Migration and Integration Fund), che ha interessato sette città europee, fra cui anche Ravenna, ed ha visto il **Consorzio Comunità Brianza** (Ccb), che raggruppa 33 cooperative sociali nel ruolo di esperto e di co-coordinatore. Il Ccb ha condiviso con le altre sette città europee l'esperienza



acquisita durante gli 8 anni di accoglienza nell'ambito del progetto RTI Bonvena, divenuto modello di sussidiarietà, attivazione di reti del terzo settore e dell'associazionismo brianzolo. «Bonvena ha offerto a circa 5000 richiedenti asilo percorsi di inclusione sociale e lavorati-

va, azioni formative e di supporto umano e psicologico – ha ricordato Massimiliano Giacomello (nella foto), coordinatore del Progetto Bonvena -. Ha messo a disposizione 150 strutture, in 47 comuni. Ha istituito il Fondo Hope, un fondo di solidarietà da 1 milione e 300mila euro per lavoro e formazione e 350mila euro per contributo abitativo».

Cambiate le normative sono cambiate le modalità, ma l'esperienza fa da pilota per sette città europee (Cartagena, Cluj, Dietzenbach, Linkoping, Lublin, Ravenna, Riga).

Fra le altre, la città di Ravenna insieme agli esperti del Consorzio ha iniziato con la mappatura dei bisogni locali e delle risorse disponibili, e un confronto con i rappresentanti locali, individuando alcune priorità: lavoro, casa, educazione e grado di par-

tecipazione alla vita democratica delle persone provenienti da paesi terzi. A Monza, alla Conferenza europea finale del progetto Epi si terranno due tavole rotonde, una dove saranno presenti esponenti dell'Organizzazione intergovernativa sulle Migrazioni, gruppo di discussione dedicato all'accoglienza e all'integrazione dei profughi, con un affondo specifico sul caso ucraino che ha portato in Brianza 3500 persone (di cui 1500 minori), solo 50 accolte dal sistema statale, molti altri da familiari già residenti in Brianza. Sono 200 le famiglie che si sono rese disponibili all'ospitalità e 300 gli appartamenti messi a disposizione da privati a Protezione civile e enti gestori o in comodato d'uso.